

Dal Vangelo secondo Marco

Vangelo della
prossima Domenica



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



PREGA CON IL VANGELO

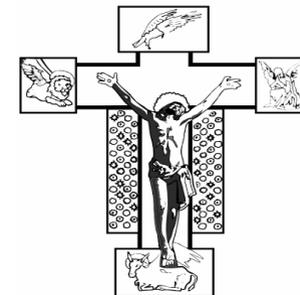
Giovanni precedette Pietro al sepolcro spinto dall'amore che nutriva per il Cristo; ma se lasciò che Pietro entrasse per primo, lo fece per umiltà. Quando arrivò primo al sepolcro, era attratto dall'amore di Cristo; quando cedette la precedenza a Pietro, fu guidato dal rispetto verso il primo degli apostoli. Pertanto Giovanni ha praticato l'umiltà nei confronti di Pietro e la fede verso Cristo.

(Cromazio di Aquileia, Sermoni).

Parrocchia

S. Maria Madre della Chiesa

Supplemento settimanale
5 aprile 2009



Insieme

**GLORIA A TE, LODE IN ETERNO,
CRISTO RE, SALVATORE: OSANNA!**



Abbiamo seguito il rito dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Un ingresso trionfale. Ma la liturgia di questa domenica delle Palme sembra volerci suggerire di concentrare la

nostra attenzione sulla passione del Redentore. Gesù ha vissuto interamente la sua "Ora": è venuto nel mondo per dare la propria vita per la salvezza dell'umanità. Il canto del Servo sofferente, tratto dal Libro di Isaia (*I Lettura*), ci permette di intravedere e in qualche modo condividere i sentimenti di Cristo che affronta la sua passione: la sofferenza, l'angoscia, la solitudine, ma anche il coraggio e la fiducia nella certezza della vittoria finale. San Paolo, scrivendo ai Filippesi (*II Lettura*), parla dello "svuotamento" del Cristo che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce».

Ma la sua passione-morte ci aprì alla Pasqua di risurrezione. Il racconto della passione secondo Marco (*Vangelo*) è chiarissimo. Seguendo il suo percorso tematico, l'evangelista ci colloca di fronte alla croce, perché pure noi, come fece per primo il centurione romano, riconosciamo in quell'uomo crocifisso, il Figlio di Dio. La croce, piantata sulla nostra terra, è lo strumento valido dell'umana redenzione.

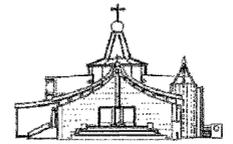
Liturgia della Settimana

- LUNEDI SANTO** ore 08,30 S. Messa df Albiero Francesco e Violante-Agnese e Ruggero-fam Sicoli
ore 18,00 Adorazione Eucaristica
ore 19,00 S. Messa df Falloppi Giuseppe Arnaldo
- MARTEDI SANTO** ore 08,30 S. Messa df fam Sicoli
ore 18,00 Adorazione Eucaristica
ore 19,00 S. Messa
ore 20,30 Celebrazione Penitenziale e Confessioni per tutti, guidata da un Padre Saveriano
- MERCOLEDI SANTO** ore 08,30 S. Messa df Volpi Emilio
ore 18,30 S. Messa
- GIOVEDI SANTO** ore 09,15 S. Messa Crismale in Cattedrale
ore 16,00 S. Messa in "Coena Domini"
(per pensionati ed anziani)
ore 20,30 S. Messa dell'ULTIMA CENA
(gruppi, genitori, ragazzi del catechismo, animatori, catechisti, scout... fedeli)
Seguono Adorazione e Veglia
- VENERDI SANTO** ore 09,00 - 12,00 Confessioni
ore 15,00 VIA CRUCIS (animata dai ragazzi)
Consegna dei salvadanai.
ore 15,00 - 19,00 Confessioni
ore 20,30 Solenne Liturgia della Passione
- SABATO SANTO** ore 09,00 - 12,00 Confessioni
ore 15,00 - 19,00 Confessioni
ore 21,00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
- DOMENICA PASQUA** ore 8,30 df Ferrari Roberto-Francesco e Antonia Bizzotto
ore 10,30 S. Messa
ore 18,30 S. Messa df Negri Maria Rosa

Domenica 19 aprile

ore 16,00 ORDINAZIONE DIACONALE del nostro seminarista **GABRIELE BATTISTIN** nella Chiesa Cattedrale di Verona. Chi desidera partecipare può prenotarsi per andare in pullman.

Vita Nostra



QUELLA MORTE CHE RIVELA IL VOLTO DI DIO

Ecco l'uomo! Appare al balcone dell'universo il volto di Gesù intriso di sangue. Il dolore sotto cui vacilla è il dolore di tutti gli uomini: molte volte io visto il volto di Dio cosparso di sangue lungo le strade della vi-a sempre uguale, nei sentieri in-difesi della storia dell'uomo, e non ho saputo avvicinarli.

Ecco il Figlio di Dio! Ciò che appare non è lo splendore dell'eterno, ma il patire di un Dio appassionato. *«Dio prima patì e poi si incarnò. Patì vedendo la condizione dell'uomo. Patì perché l'amore è passione. (Origene).*

«Amare significa patire e appassionarsi. E chi ama di più si prepari a patire di più» (sant'Agostino).

Lo vedo in Cristo, come le donne al Calvario, che stavano ad osservare da lontano. Gesù non ha avuto nemici tra le donne, solo fra loro non a-veva nemici.

Le donne, ultimo nucleo fedele, sono con Gesù, non possono staccare gli occhi da lui, si immergono in lui. Primo nucleo di Chiesa, guardano Gesù con lo stesso sguardo di passione con cui Dio guarda l'uomo.

La Chiesa nasce, oggi come allora, dalla contemplazione del volto del crocifisso.

Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! Quando la Parola di Dio è diventata grido, poi è diventata muta, ecco la prima parola di un uomo, un soldato esperto di mor-te. Che cosa ha visto nell'agonia di un morente da fargli pronun-ciare il primo atto di fede cristiano?

L'esperto di morte in quella morte ha visto Dio. L'ha visto nella morte, non nella risurrezione. Morire così è cosa da Dio, rivelazione del cuore di Dio. Scendi dalla croce, gridavano. Ma se scende non è Dio, è ancora la lo-gica umana che vince, quella del più forte. Solo un Dio non scen-de dal legno. Si

consegna alla Notte, si abbandono all'Altro per gli altri, e passa dall'abbandono di Dio («perché mi hai abbandonato?») all'abbandono a Dio («nelle tue mani...»), rappresentandoci tutti nei nostri abbandoni, nelle desolazioni, nelle notti. Io so che non capirò mai la croce, l'uomo non regge questo amore, è troppo limpido, ma Cristo non è venuto perché lo comprendessimo, ma perché ci aggrappassimo alla sua croce, lasciandoci semplicemente sollevare da lui. La fede è abbandonarsi all'abbandonato amore.

Ogni grido, ogni abbandono, può sembrare una sconfitta. Ma se è affidato al Padre, ha il potere, senza che noi lo sappiamo, di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro.

(E. Ronchi)

